

## I libri di Paolo Ricca



## I libri di Paolo Ricca

1. *Grazia senza confini*
2. *Paolo Ricca risponde*
3. *Davanti a Dio. Leggendo i Salmi*
4. *Come in cielo, così in terra. Itinerari biblici*
5. *Le ragioni della fede*
6. *La fede cristiana evangelica. Un commento al Catechismo di Heidelberg*
7. *L'Ultima Cena, anzi la Prima. La volontà tradita di Gesù*
8. *Dal battesimo allo "sbattezzo". La storia tormentata del battesimo cristiano*
9. *Dell'aldilà e dall'aldilà. Che cosa accade quando si muore?*
10. *Ego te absolvo. Colpa e perdono nella Chiesa di ieri e di oggi*
11. *Domande di vita*

Paolo Ricca

**L'Ultima Cena,  
anzi la Prima**

La volontà tradita di Gesù

Claudiana - Torino  
[www.claudiana.it](http://www.claudiana.it) - [info@claudiana.it](mailto:info@claudiana.it)

**Scheda bibliografica CIP**

**Ricca, Paolo**

L'Ultima Cena, anzi la Prima : La volontà tradita di Gesù / Paolo Ricca

2. ed. - Torino : Claudiana 2022

289 p. ; 21 cm. - (I libri di Paolo Ricca ; 7)

ISBN 978-88-6898-364-2

1. Ultima cena

(22. ed.) 232.957 - Vita pubblica di Gesù. Ultima cena

*Prima edizione:* Claudiana 2013

© Claudiana srl, 2022

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04

[info@claudiana.it](mailto:info@claudiana.it)

[www.claudiana.it](http://www.claudiana.it)

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

31 30 29 28 27 26 25 24 23 22 1 2 3 4 5

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Stampatre, Torino

Ai medici che mi hanno curato in questi ultimi anni:  
*mio fratello Marco, Pier Guido Ciabatti, Massimo Margheri,  
Cristina Giglioli, Giampiero Bellesi, Stefano Del Pace,  
Catia Bettazzi, Marco Morelli, Stefano Michelagnoli.*

Senza di loro difficilmente questo libro sarebbe stato scritto.



# Abbreviazioni

---

- CALVINO, I.C. = JEHAN CALVIN, *Institution de la Religion Chrétienne*, Meyrueis et Co., Parigi 1859.
- CALVINO, *Trattato* = JEAN CALVIN, *Petit Traicté de la Saincte Cène*, in: *Oeuvres de Jean Calvin II. Trois Traités*, a cura di Albert-Marie Schmidt, "Je Sers" – Labor, Parigi-Ginevra 1934, pp. 99-141.
- DENZINGER = HENRICUS DENZINGER, ADOLFUS SCHÖNMETZER S.I. (a cura di), *Enchiridion Symbolorum, Definitionum et Declarationum de rebus fidei et morum*. Edizione bilingue a cura di Peter Hünemann, EDB, Bologna 2003<sup>4</sup> (1<sup>a</sup> ed. 1995).
- MPG = MIGNE, *Patrologia Graeca*.
- MPL = MIGNE, *Patrologia Latina*.
- OSA = *Opere di Sant'Agostino*. Edizione latino-italiana, voll. I-XLIV/6, Città Nuova Editrice, Roma 1965-2011.
- WA = *D. Martin Luthers Werke. Kritische Gesamtausgabe*, Weimar 1883-1993. Sezione *Scritti*, 60 voll., cui si sono aggiunti 13 voll. di *Indici*.
- WABr = *D. Martin Luthers Werke. Kritische Gesamtausgabe*. Sezione *Epistolario*, Weimar 1930-1985, 13 voll., cui si sono aggiunti 2 voll. di *Supplementi e correzioni*, più 3 di *Indici*.
- WALCH = *Dr. Martin Luthers Sämtliche Schriften*, a cura di Johannes Georg Walch, voll. I-XXIII, Concordia Publishing House, St. Louis (MO) 1892-1910.
- Z = *Huldreich Zwinglis Sämtliche Werke*, voll. I-XIV (= *Corpus Reformatorum* 88-101), Berlino-Lipsia-Zurigo 1905-1959.
- ZWINGLI I = ULRICO ZWINGLI, *Scritti teologici e politici*, a cura di Ermanno Genre ed Emidio Campi, introduzione di Paolo Ricca, Claudiana, Torino 1985.
- ZWINGLI II = ULRICO ZWINGLI, *Scritti pastorali*, a cura di Ermanno Genre e Fulvio Ferrario, Claudiana, Torino 1996.





## Prologo

---

Questo libro persegue un triplice scopo. Il primo è cercare di capire che cos'è la Cena del Signore (così la chiama l'apostolo Paolo: I Corinzi 11,20; né «eucaristia», né «santa Cena» sono termini che il Nuovo Testamento applica a questo rito), e quindi di sapere che cosa facciamo quando la celebriamo. Tutti pensiamo di saperlo, più o meno chiaramente, più o meno approssimativamente. Ma forse ci illudiamo. Ecco alcune delle domande che ci possiamo porre quando partecipiamo alla Cena: «Che cosa riteniamo di ricevere, nella Cena, con il pane e il vino: davvero in qualche forma il corpo e il sangue di Gesù, oppure solo i segni del corpo e del sangue?»; «Gesù, nella Cena, dona se stesso, oppure la Cena è solo la memoria liturgica collettiva del dono che Gesù ha fatto di sé al Golgota?»; «C'è nella Cena una comunicazione speciale di Gesù ai suoi, oppure no?». Possiamo immaginare che, nel nostro ambito di membri di chiese evangeliche (per non parlare di altre), le risposte a queste domande elementari sarebbero con ogni probabilità tutt'altro che omogenee e disegnerebbero un ampio ventaglio di posizioni differenziate e forse anche divergenti. Questo non dovrebbe stupire e meno ancora scandalizzare. Che cosa devono aver capito o pensato i Dodici quando Gesù celebrò con loro l'Ultima Cena, che era anche la Prima? «Ultima», in quanto quello fu l'ultimo pasto consumato da Gesù con i discepoli. «Prima», in quanto Gesù non l'aveva mai celebrata prima di quel giorno: una «prima» assoluta, ripetuta da Gesù risorto, già la sera di Pasqua, «il primo giorno della settimana», in casa dei discepoli di Emmaus. La Cena è ultima e prima insieme, ha valore finale e

inaugurale. Gesù l'ha celebrata in due momenti-chiave, ma non l'ha spiegata. Ecco perché ci riesce difficile capirla e spiegarla.

Il secondo scopo di questo libro è cercare di capire perché la Cena, anziché unire, divide. Che divida i cristiani e le chiese è noto a tutti. È così da circa un millennio (mille anni sono tanti!), ma per certe chiese la divisione è ancora più antica, risale a oltre 1500 anni fa. Non c'è comunione eucaristica né tra cattolici romani e ortodossi, né tra cattolici e protestanti, né tra ortodossi e protestanti, e neppure all'interno del vasto e variegato mondo evangelico, dove, ad esempio, ci sono chiese evangeliche che accolgono alla mensa del Signore da loro amministrata solo persone battezzate da adulti, escludendo i cristiani battezzati da bambini. Da secoli, insomma, vige nella cristianità un regime di *apartheid* eucaristico che, per quanto riconosciuto da tutti come scandaloso in quanto contrario all'esplicita volontà e preghiera di Gesù (Giovanni 17,21), viene tuttavia accettato come normale. È però lecito chiedersi: tutte queste «tavole separate» sulle quali crediamo di celebrare la Cena di Gesù possono veramente essere considerate «mensa del Signore»? Possiamo davvero pensare che Gesù sia disposto a celebrare con i cristiani di oggi tutte queste Cene separate? Lui che nella Prima Cena – quella del Giovedì Santo – ha condiviso il pane e il vino persino con Giuda (nonché con Pietro, che di lì a poco lo rinnegherà tre volte, e con gli altri che, tutti, fuggirono e lo lasciarono solo), potrebbe accettare di sedersi a una mensa dalla quale, nel Suo nome, vengono esclusi gli altri cristiani? C'è da dubitarne. La Cena di Gesù è stata meravigliosamente inclusiva. La Cena di molte chiese cristiane è tristemente esclusiva. Come possono andare d'accordo? E perché la Cena così inclusiva di Gesù è diventata così esclusiva in molte chiese?

Il terzo scopo del libro è esplorare la possibilità di superare l'attuale situazione di *apartheid* eucaristico, facendo prevalere la volontà di Gesù su quella delle chiese. In concreto si tratterà di verificare il fondamento teologico della cosiddetta «ospitalità eucaristica», che le chiese, pur essendo tra loro ancora divise, possono, volendo, sin d'ora praticare. Questo accade già in un certo numero di chiese protestanti e anglicane e, occasionalmente, in alcune

comunità cattoliche a forte vocazione ecumenica, benché la normativa al riguardo vigente nella Chiesa di Roma la vieti. Va da sé che l'ospitalità eucaristica non è ancora la piena comunione, né pretende di esserlo; non è quindi in grado di sciogliere il nodo della divisione dei cristiani alla mensa del Signore, ma è in grado di allentarlo. In che senso? Nel senso che attraverso la condivisione della Parola di Gesù, del pane e del vino consacrati, si realizza una comunione reale, anche se incompleta, sufficiente però a consentire ai cristiani delle diverse chiese di accostarsi insieme come fratelli e sorelle alla mensa di Gesù. È incompleta, la comunione, perché permangono tra i commensali diverse interpretazioni delle parole di Gesù e del modo della sua presenza in mezzo ai suoi nella Cena. È sufficiente perché le cose che Gesù offre nella Cena uniscono saldamente coloro che le ricevono, al di là e indipendentemente da ogni possibile interpretazione. L'ospitalità eucaristica, pur con i suoi limiti, può spingere le chiese a uscire dalla paralisi odierna, e aiutarle a discernere qual è, nella Cena, il vero vincolo della comunione e che cosa, invece, non lo è.

## 1. IL PERCORSO

Come affrontare l'argomento, dato che sulla Cena esistono innumerevoli pubblicazioni e non c'è sicuramente bisogno di aggiungerne ancora un'altra, come se le precedenti non bastassero? La cosa migliore è parga essere questa: fornire al lettore un'antologia di testi significativi attraverso i quali potrà egli stesso vedere come l'interpretazione e la pratica della Cena sono via via cambiate attraverso i secoli fino ai nostri giorni. Si tratta ovviamente di un numero molto limitato di testi (per pubblicarli tutti sarebbero occorsi molti volumi), scelti tra quelli che più di altri hanno caratterizzato e condizionato la comprensione della Cena nella Chiesa d'Occidente.

Dando un'occhiata all'indice, il lettore probabilmente si stupirà constatando che lo spazio maggiore del volume è dedicato al

dibattito sulla Cena avvenuto in seno alla Riforma del XVI secolo. Questa scelta ha due ragioni. La prima risale a un interesse dell'autore, che desiderava capire come mai la Riforma, così compatta e concorde nell'abbandonare la dottrina eucaristica tradizionale (con al centro l'idea della messa come sacrificio e la dottrina della transustanziazione), non sia poi però riuscita a elaborare una dottrina comune, anche se differenziata, della Cena, così da poter mantenere al suo interno la comunione alla mensa del Signore. La Riforma è stata unita nel dire quel che, secondo lei, la Cena non è, ma si è divisa nel dire quel che la Cena è. E benché i singoli discorsi eucaristici di ciascun Riformatore siano tutti – come il lettore potrà costatare – dettati da un grande amore per la Cena (che poi forse, nel tempo, si è affievolito), e sostanziati di contenuti biblici ed evangelici, tuttavia non è stato possibile trovare un terreno comune che consentisse un accordo di fondo. Così anche all'interno della Riforma, la Cena, da tutti riconosciuta come il sacramento per eccellenza dell'unità, è diventata motivo di divisione. Come mai?

La seconda ragione del rilievo maggiore dato al dibattito sulla Cena svoltosi con asprezza di toni e ricchezza di contenuti all'interno della Riforma è che quest'ultima è stata oggettivamente molto feconda, pur nel conflitto, proprio per quanto concerne la riflessione sulla Cena, dando vita a un ampio ventaglio di posizioni che, malgrado si siano situate tutte all'interno della cristianità evangelica, sono tra loro abbastanza diverse e, nel caso di Lutero e Zwingli, opposte. La pluralità è costitutiva anche del protestantesimo del Cinquecento. Così il lettore constaterà che le posizioni – poniamo – di Carlostadio e Zwingli sono simili, ma non identiche, e non è giusto confonderle, come purtroppo ha fatto Lutero. Il lettore scoprirà, non senza meraviglia, che la posizione di Lutero è più vicina a quella cattolica romana che a quella zwingliana; si familiarizzerà con la posizione di Bucero, che probabilmente non conosceva e di cui potrà apprezzare alcuni aspetti tipici, diversi – almeno due – da quelli degli altri Riformatori; infine, conoscerà più da vicino la posizione di Calvino, che desiderava mediare tra

Lutero e Zwingli, ma alla fine ha costruito un discorso tutto suo, con tratti distintivi molto marcati.

A fronte di questa pluralità di posizioni, la concezione cattolica romana è stata fissata in termini molto nitidi dal Concilio di Trento e – a livello normativo – è rimasta immutata fino al Concilio Vaticano II, che ha attuato una riforma di notevole portata della liturgia in generale e della messa in particolare. Per quanto concerne la Cena, ci sono elementi di continuità (specialmente la concezione della messa come sacrificio), ma anche elementi di novità (la scomparsa delle condanne e degli anatemi, e l'affermazione che la mensa dell'eucaristia e quella della Parola sono un'unica mensa).

E la concezione ortodossa dell'eucaristia? Il lettore si stupirà, e probabilmente si rammaricherà, di non trovare in questo libro una presentazione della dottrina eucaristica delle chiese ortodosse. Perché questa lacuna? Anche in questo caso le ragioni sono due. La prima è che il conflitto delle interpretazioni sulla Cena e l'acceso dibattito che l'ha introdotto e accompagnato sono avvenuti essenzialmente in Occidente. Non risulta che ci sia stato nulla di paragonabile nelle chiese d'Oriente. Era dunque logico concentrarsi sulla storia della Cena nel cristianesimo occidentale. La seconda ragione è che una vera comprensione della dottrina eucaristica delle chiese d'Oriente è possibile solo se si conosce a fondo la spiritualità ortodossa, cioè il modo in cui gli ortodossi vivono la loro appartenenza alla chiesa e la loro partecipazione alla liturgia. L'eucaristia vi occupa un posto centrale, è la più alta espressione della vita ecclesiale, tanto da essere chiamata «il sacramento dei sacramenti». Avvicinarsi alla celebrazione eucaristica ortodossa con le nostre categorie di pensiero significa precludersi la possibilità di capirla. Per fare un solo esempio: anche gli ortodossi parlano di una trasformazione del pane e del vino, ma sarebbe fuorviante intenderla nei termini di un cambiamento delle sostanze del pane e del vino, mentre permangono i loro «accidenti», secondo la dottrina della transustanziazione. L'esperienza eucaristica ortodossa è piuttosto di tipo mistico, con una forte insistenza sull'azione misteriosa e arcana dello Spirito Santo. In-

somma: un'esposizione adeguata della dottrina eucaristica ortodossa avrebbe dovuto essere preceduta e introdotta da un'ampia introduzione al cristianesimo ortodosso nel suo insieme, ai suoi tratti costitutivi, alla sua teologia e spiritualità, e in particolare alla sua concezione della chiesa e della liturgia. Ma questo avrebbe superato i limiti di questa pubblicazione.